Anno V — Lunedì 29 Agosto 1870 — N. 206

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La politica di neutralità benevola e mediatrice adottata dal Governo italiano ebbe una solenne e generale approvazione da entrambi i rami del Parlamento, i quali poi erano interamente d'accordo colla opinione pubblica in Italia.

Questa politica era la vera politica del buon senso; poichè non soltanto noi fummo sorpresi da quella guerra, alla quale non avremmo potuto in alcun modo partecipare, ma non avremmo dovuto nemmeno a nessun costo prendervi parte. Difatti, se il movente di quella guerra fosse stato così frivolo com'erano le apparenze, cioè un duello di due Nazioni per una quistione d'onore, colpa sarebbe stata l'immischiarvisi; se invece aveva per iscopo conquiste non giustificate, e danno, od almeno pericolo grave ne sarebbe venuto e per noi e per altri. Non potemmo, sebbene lo cercassimo, impedire questa guerra; ma fummo ben noi, che impedimmo che essa non diventasse generale. La nostra neutralità, non più inerme, confermò quella dell'Austria; la quale a lasciarsi trascinare in una guerra avrebbe messo in pericolo la propria esistenza, e senza la nostra costanza sarebbe stata condotta a subordinarsi totalmente alla Russia. L'Italia non ebbe poi questa volta una politica passiva; poichè essa prese l'iniziativa della lega dei neutri per la mediazione. In un futuro convegno delle potenze europee l'Italia ha già segnato il suo posto onorevolissimo accanto a quello dell'Inghilterra, a cui ed a lei si appressarono dopo la Russia e l'Austria, potendo venirci poscia altre potenze minori.

Se si venisse ad un Congresso europeo quale parte rappresenterebbe in esso l'Italia? Certo onorevole assai, ma sopratutto utile all'Europa. Essa non potrà a meno di mostrarsi favorevole all'equilibrio europeo contro la conquista, alla libertà di tutte le Nazioni, alla conservazione degli Stati neutri, a tutti quei patti, che assicurino la padronanza di sè di ogni Nazione ed un assetto stabile ed una condizione di pace durevole in Europa. Così l'Italia farebbe valere per altri il principio di giustizia per il quale ebbe la sua esistenza, e sarebbe realmente quell'elemento di pace che si disse dover essere una volta che fosse costituita in Nazione. Ma questa giustizia deve essa pretenderla per sè: cioè deve volere che la quistione romana abbia un termine.

Però deve il Governo italiano far sì, che la soluzione definitiva della quistione romana sia preparata dalla sua azione; poichè, come benissimo dichiarò il Sella al Senato concorde a volerla, tra la immediata violenza e l'attitudine contemplativa accompagnata da perpetue giaculatorie, ci sta un'azione possibile.

Deve l'Europa tutta sapere che l'Italia non patirà alcun'altra occupazione di stranieri del territorio romano, nessuna provocazione dalla parte della Corte Romana di reazioni in Italia, che ove tumulti e disordini repubblicani o briganteschi avvengano nello Stato Romano interverrà a reprimerli sul luogo, invece che fare la guardia, con suo grave danno e spesa, di fuori, che impossibile le è l'impedire che esuli romani rientrino a spizzico nel loro paese, che salva l'indipendenza spirituale del pontefice e sicura per lui una dote ed anche l'immunità del suo asilo nella città leonina, deve pure aver un fine questa anomalia di un principato teocratico a forme assolute, il quale è per l'Italia un elemento di continue discordie, una causa permanente di pericoli, e per tutta l'Europa un'occasione di nuove guerre.

Allorquando la diplomazia italiana abbia fatto con grande istanza tutto questo conoscere ai Governi neutrali, con cui deve ora intendersi per un'azione comune, saprà quali sono le loro disposizioni, e con tutta probabilità le troverà favorevoli ad un'occupazione, che divenga definitiva dopo il Congresso. Come non dovrebbero essere favorevoli, se questa sarebbe la maniera unica per togliere di mezzo facilmente un grave disturbo per tutte? Non è un incommodo questo richiamo perpetuo, questa spigolatura di danari ed uomini che si fa dalla Corte Romana in tutti gli Stati, i quali non per questo si liberano dei loro avventurieri, che anzi tornano ad essi quali disertori e peggiorati? Quale di esse può desiderare che o la Francia torni a Roma, od altra potenza, che l'Italia non sia, ci vada? Quale può supporre, che che lo Stato Pontificio abbia elementi per sussistere da sè, o prudenza per vivere in pace coll'Italia? Quale, che questa possa quietarsi mai fino a tanto che non sia tolto di mezzo uno Stato che scompone tutta la sua esistenza? Quale potrebbe volere, che fosse in arbitrio d'una potenza qualunque il turbare la pace dell'Europa coll'immischiarsi in questa faccenda di Roma? Quale può avere interesse a mantenere l'Italia in un perpetuo stato di turbamento e nel pericolo di sottostare a rivoluzioni, a sconvolgimenti, i cui effetti certo non si limiterebbero all'Italia sola? Quale può credere che le giovi lo scomporre un'altra volta l'unità italiana per sognate, impossibili restaurazioni? Quale non deve accorgersi, che giova a tutte rassodare uno Stato, il quale non avrà nessuna tendenza, nessun motivo di uscire da' suoi naturali confini, ma piuttosto un grande bisogno di rinnovare sè stesso, di migliorarsi internamente e di fare quei pacifici progressi, i quali lo rinsanguino e lo facciano prosperare? Quale non deve scorgere, che questo Stato nuovo, cui converrebbe creare, se fortunatamente non esistesse già, è uno degli elementi di pace europea, e si trova costituito per la sua posizione stessa in una specie di neutralità perpetua di fatto al pari della Svizzera e del Belgio? Non se n'ebbe una prova nello stesso sollecito disarmo dopo il 1866, nella neutralità conservata nell'attuale conflitto, nell'azione sua conciliativa? Quale probabilità di prosperamento economico avrebbe questo paese senza la produzione ed il commercio coll'Europa centrale e settentrionale de' suoi prodotti meridionali, e senza il suo traffico marittimo, e come potrebbero e l'uno l'altro venirsi senza la pace svolgendo? E se tutto questo è di fatto, quale potenza può credersi interessata ad impedire che la unione dello Stato Romano all'Italia sia presto un fatto compiuto?

E venendo al particolare, la Francia non deve trovarsi contenta, che cessi per lei, senza che abbia più oltre ad occuparsene, una quistione che può essere causa anche di disordini interni? Non è dessa condotta piuttosto ad approvare colla abolizione del Temporale quella separazione della Chiesa dallo Stato, a cui, dopo le recenti risoluzioni del Concilio o conciliabolo che lo si voglia chiamare, tenuto al Vaticano, ogni Nazione deve di necessità venire? E questi stessi motivi non devono esistere per le altre potenze? E dopo l'esperienza fatta dell'unità germanica, e la provata impossibilità di impedirla, non deve essa medesima desiderare che un'altra unità le faccia equilibrio e rinforzi tutti gli elementi neutrali in Europa? Non deve un Governo francese qualsiasi nella presente crisi comprendere, che l'Italia giova a conservargli l'integrità del suo territorio.

La Spagna, il Portogallo, minacciati sempre dalla reazione clericale ed assolutista, non devono rallegrarsi che l'Italia la renda impossibile col sopprimere nel suo mezzo uno Stato teocratico ed assolutista per eccellenza? E gli Stati neutri non devono vedere in un'Italia definitivamente costituita una guarentigia della loro neutralità?

L'Austria non può di certo aspirare a riconquistare l'Italia, ed è piuttosto interessata a farsela amica. Non può a meno essa di comprendere, e lo ha pur ora provato, che quanto più l'Italia è rafforzata nella propria unità, tanto più essa vale a sostenere di fianco la sua stessa, necessaria, neutralità. E certo deve anche capire che la politica dell'Italia non può a meno di esserle favorevole, quando la sua sia, come lo è necessariamente, di costituire nella valle danubiana, o di estendere anche la federazione delle libere nazionalità, la cui gara pacifica sarà una guarentigia della pace europea ed un bene per l'Italia stessa, che non può nell'Europa orientale avere altra politica.

Ora, il complesso di tutto questo deve entrare a costituire la politica permanente dell'Inghilterra; la quale deve desiderare che si accrescano gli elementi di pace e di equilibrio, e che l'Italia venga a rinforzare lei stessa nella politica di pacifico e continuato svolgimento in Oriente. Nè per questo può essere ostile all'Italia la Russia, che avrà sempre maggiori commerci coll'Italia, e che tanto più potrà volgersi nell'Oriente asiatico quanto più sarà equilibrata in sè stessa l'Europa. La Prussia poi colla Germania deve comprendere, che vale meglio per lei un'Italia indipendente, la quale acquistata nella presente guerra una pace sicura, giovi la sua parte ad assicurarla in avvenire. La Germania continentale ed industriale trova nell'Italia un'ala marittima, una Nazione interessata, per i proprii, ai di di lei interessi economici.

Se tutte le potenze europee hanno piuttosto motivi di desiderare che di osteggiare l'incorporazione dello Stato Romano al Regno d'Italia, e la definitiva demolizione del Temporale, nessuna di esse potrebbe opporsi ora; e se c'è taluna, che non crediamo, che abbia la velleità di opporsi dopo ad un fatto compiuto, troverebbe altre potenze interessate con noi a neutralizzare questa politica od improvvida od ostile.

Per questi motivi, se sarà abile la diplomazia del Governo italiano e pronta, dovrà e potrà in brevi momenti far comprendere a tutte le potenze ed anche a tutte le Nazioni la comune convenienza della sua sollecita occupazione del territorio romano. Se le troverà tutte favorevoli, o se alcune di esse lo saranno, deve il Governo italiano procedere alla sollecita occupazione. Che se più d'una di esse non lo fosse, tanto maggior ragione ci sarebbe di sollecitare la occupazione e di fare che divenga presto un fatto compiuto.

La quistione di Roma è affatto distinta e separata da quella che si contende ora colle armi sul territorio dell'Impero francese. Per noi deve considerarsi come una quistione domestica, come fu l'incorporazione alla Monarchia prussiana dei due Principati degli Hohenzollern alla Prussia, avvenuta senza guerra, e molto meno della aggregazione della Repubblica di Cracovia all'Austria. Ben maggiori e più continuate molestie arreca al Regno d'Italia lo Stato Romano che non arrecasse la Repubblica di Cracovia alle tre potenze del Nord.

Di più, lo Stato Romano interrompe in sè stesso il Regno d'Italia più che non facesse la Prussia il Ducato dell'Assia-Cassel, per il quale potevano almeno passare le truppe prussiane. Inoltre, col suo accesso al mare, lo Stato Romano tiene aperta la porta ad avventurieri, briganti, principi spodestati ed altra canaglia di tutta Europa per versarli di quando in quando sul territorio italiano; sicchè nessuno Stato tollererebbe quello che noi siamo stati costretti a tollerare finora dallo Stato Romano. In fine questo Stato, mediante i vescovi ed i preti, fa al Regno d'Italia la guerra nel suo interno medesimo, e si propone di fargliela fino alla distruzione, per la quale il beatissimo padre e tutti gli altri porporati Aronni inalzano quotidiane, fervidissime preghiere all'Altissimo, cospirano tutte le nere sottane, predicano i pulpiti e con estrema virulenza s'adopera la stampa clericale.

Il Regno d'Italia ha resistito e resiste a tutta questa guerra infernale; e ciò significa che è abbastanza forte e che Dio è per lui. Ma sarebbe un tentare la Provvidenza il tollerare più oltre tale cospirazione. Bentosto noi saremmo costretti, se non sopprimiamo il Temporale, a castigare severissimamente tutta questa falange di tristissimi cospiratori, ai quali fu indarno l'offrire la pace, poichè l'eccesso della nostra tolleranza credettero fatale debolezza e segno di dissoluzione.

Per questi motivi è troppo chiaro che la quistione romana è per l'Italia una quistione domestica, e che a meno di voler andare incontro alla guerra civile per la cospirazione di clericali, assolutisti, repubblicani, socialisti, autonomisti, noi dobbiamo sopprimere un costante pericolo, che deve essere riconosciuto da tutti i nostri amici, e per cui si confessano nemici nostri coloro che volessero mantenuto il Temporale.

Non più giaculatorie e politica contemplativa adunque; ma azione pronta e sapiente e risoluta.

La guerra, dopo le battaglie del 14, 16 e 18, procede con qualche lentezza. Le perdite furono gravi da entrambi le parti ed anche i Tedeschi sentirono il bisogno di raccogliersi e di far venire nuove truppe ad occupare l'Alsazia e la Lorena e di prendere possibilmente Strasburgo bombardata e mettere sotto Metz gli strumenti dell'assedio. Di Bazaine le notizie piuttosto nulle che scarse, non essendo molte le probabilità ch'ei sia giunto a sottrarsi col grosso delle sue truppe ed a congiungersi verso il nord con Mac-Mahon, il quale abbandonato e bruciato il campo di Chalons, e poscia lasciata Reims si sarebbe a lui accostato. Il fatto che si sa è piuttosto questo, che i Tedeschi, lasciate sufficienti forze a circondare Metz, si avvanzarono fin oltre Chalons verso Parigi, dove forse a quest'ora avranno potuto vedere scorazzare qualche picchetto di cavalleria. Procedano cauti ma risoluti, levano prontamente provvigioni dovunque e si apprestano, ben si vede a qualcosa di decisivo. Può darsi che i comandanti francesi abbia raccolto l'estrema loro possa e contino di fare qualche sorpresa al nemico, ma ormai si dubita dai più speranzosi della riuscita affermando invece che ogni perdita grave sarebbe la fine della lotta. L'opinione pubblica si sostiene coi ripetuti annunzii di qualche felice scaramuccia, con quelle della resistenza di Strasburgo e di Phalsburgo, colla narrazione, vera o supposta, di atti crudeli de' Prussiani. Si parla poi della guardia mobile che si arma e delle compagnie di franchi-tiratori, mentre si fa di tutto per sostenere a Parigi l'urto riconosciuto imminente.

Il Corpo Legislativo siede ogni giorno, ha conferenze inquiete, dove repubblicani ed orleanisti si dimostrano padroni della situazione, e vincono, se non tutte, in parte le loro risoluzioni. Trochu è il fattutto e continua co' suoi discorsi e proclami a parlare da dittatore futuro, mentre il conte di Parigi deplora per lettera di non poter essere almeno a difendere la capitale come semplice cittadino. Thiers è nel Comitato di difesa, dove si fece introdurre dal Corpo Legislativo, dopo essere stato nominato dal Governo. Ciò prova che, sebbene Gambetta, Favre, Keratry e gli altri repubblicani sieno quelli che parlano di più contro alla dinastia, che non si sa quasi se regni ancora, la tendenza generale è verso l'orleanismo. Molti credono imminente la proclamazione di un Governo provvisorio; e certo sarà bello e trovato quando, sopravvenuta una catastrofe, dovrà di necessità qualcheduno trattare quella pace per la quale ora si è renitenti, in pubblico anzi sdegnosamente avversi, sebbene forse in privato si veda volentieri, che la Lega dei neutrali sia in grado di salvare l'integrità del territorio francese.

I Tedeschi si mostrano tutt'altro che disposti a lasciar intatta la Nazione rivale e si atteggiano di tal guisa come se l'incorporazione alla Germania dell'Alsazia e della Lorena, già francesi di fatto e di cuore da lunghissimo tempo, fosse un fatto compiuto. Ma questo sarebbe qualcosa di eccessivo, a cui ripugna il senso di tutta Europa. Che i Tedeschi facciano a loro grado in casa propria, d'accordo; ma diminuire la Francia per lasciare nel centro dell'Europa una causa perpetua di guerre, passa il segno. Se a tanto non si osò giungere nel 1815, meno si dovrebbe nel 1870, allorquando prevalse in Europa il diritto nazionale, per cui ogni Nazione a sè medesima appartiene. Certo l'Italia, l'Inghilterra, l'Austria devono desiderare e procurare che tale smembramento non avvenga. Forse potranno le difficoltà non dubbie incontrate dalla Prussia nel dare alla Francia l'ultimo colpo, moderare le sue pretese e farle vedere che una Nazione come la francese si può vincere, non distruggere. Di moderazione anche l'Italia ha diritto ad essere consi-

gliera efficace, essa che ne diede prova della parte sua.

Ma intanto, mentre sì gravi avvenimenti vengono fuorivia compiendosi, facciamo che in casa nostra sia qualcosa di deciso nella quistione capitale, sicchè gli avvenimenti rapidissimi non ci colgono all' improvviso. È un fatto che reazionarii ed agitatori si accordano nelle speranze di sconvolgere il Regno: per cui l'occupazione di Roma diventa un'imminente necessità, onde togliere agli uni ed agli altri ogni speranza.

Duole il vedere che una parte della stampa italiana, invece di accordarsi a confortare una azione tanto prudente quanto ardita e risoluta del Governo, si bisticci colle solite partigianerie e continui le sue polemiche più prussiane e francesi che non italiane, non si sa se più servile, od imprudente. Non sanno che la memoria delle incaute parole resta nei popoli più che non quella dei colpi ricevuti e che si seminano così odii e pregiudizii, i quali potranno un giorno tornare di gravissimo danno alla Nazione! Manca ora forse alla stampa italiana l'occasione di trattare un nobilissimo tema, e dimostrare a tutto il mondo, che noi sappiamo occuparci dei nostri interessi senza offendere gli altrui, e che vagliamo più della fama che vi siamo fatta in Europa colle nostre improntitudini e col parteggiare insano e con quel mare di chiacchere in cui le scarse idee de' nostri giornalisti si annegano? Perchè la stampa deve rimanere addietro del pubblico buon senso, il quale non crede che la Nazione italiana debba atteggiarsi a nemica di nessuna altra Nazione, nè sposare le loro querele, ma cogliere l'occasione per risolvere la sua quistione interna, e poi farsi consigliera di pace più utile mediatrice, affinchè la lotta gigantesca così all'improvviso scoppiata possa dirsi l'ultima e ci avviamo realmente a comporre gli Stati Uniti dell'Europa, che d'accordo procedano ad incivilire l'Asia e l'Africa, a cui ormai, lasciata l'America a sè stessa, essa si volge? Non è un gran fatto anche questo che una guerra tra la Germania e la Francia, che in principio del secolo valse a ristabilire il potere temporale del papa, sullo scorcio di esso, venga ad affrettarne la demolizione, lasciandone che caschi da sè? Non è giunto il supremo istante per mostrare che quello che lo si vuole si sa ardito e farlo a tempo? Non è providenziale, che fino il Concilio e la proclamata infallibilità del papa, e la discorde opinione de' prelati stranieri, e le risse scoppiate tra Francesi e Tedeschi mercenarii del Temporale, cospirano a distruggerlo, sicchè casca da sè per mancanza di sostegno, e noi Italiani siamo per lo appunto chiamati a salvezza delle persone ed a guarentire l'indipendenza dello spirituale? Avanti adunque, ma prudenti, moderati, concordi per consolidare questa nuova vittoria e mostrare che è al senno nostro dovuta e che sarà un generale vantaggio.

P. V.

LA GUERRA

— Il maresciallo Bazaine avrebbe inviati, per mezzo di un corriere, dispacci in cifra della più alta importanza.

In quei dispacci il maresciallo dichiarerebbe di non esser mai stato tagliato fuori, e che se restava sotto Metz, ciò avveniva perchè così gli metteva conto. Egli dice che si deve attendere con serena fiducia il risultato delle operazioni.

Si attribuiscono al maresciallo Bazaine le parole seguenti:

« Un po' di pazienza, diceva il maresciallo, e serbiamo un silenzio assoluto sui movimenti delle truppe. »

— La *Gazz. di Colonia*, pubblica un articolo su *Parigi fortezza*.

L'autore confessa, che l'assedio della capitale richiede un'armata quasi mostruosa (*ungeheure*): spera però che non siasi ancora risolto il problema dell'approvvigionamento che basti per un mese ad una popolazione di due milioni di anime, spera inoltre nei disordini della capitale e nella sfiducia dell'armata.

A queste speranze la *Liberté* risponde:

« Parigi non è approvvigionata per un mese, ma per un anno. In quanto al popolo, esso è pieno di fiducia e di speranza ed è inutile di esaltarne il patriottismo (come fanno i Prussiani) con falsi dispacci. Esso arde del desiderio di associarsi alla nostra valorosa armata per respingere fuori del territorio della patria la soldatesca che avrà avuto l'audacia di provocarlo sino nei suoi focolari. Che i Prussiani si guardino dalla sconfitta! »

— Leggiamo nel *Gaulois*:

Gli spioni continuano a farne delle loro. All'accampamento dietro la ferrovia della stazione successe un fatto incredibile. Un prussiano tirò due colpi di revolver sopra un generale che passava, credendo fosse il maresciallo Mac-Mahon. Il generale non fu colpito, ma al secondo colpo, un infelice soldato, che gli stava dietro, venne ferito alla testa. Lo si trasportò immediatamente all'ambulanza della stampa, stabilita alla stazione.

L'assassino fu arrestato e non andrà per certo a render conto a quelli che lo inviarono dell'insuccesso del suo tentativo.

— Secondo il *Journal de Langres*, la guarnigione di Toul (3000 guardie mobili e la guardia nazionale) cagionò ai Prussiani una perdita di 700 uomini. Essa non avrebbe perduto che una diecina d'uomini.

In una sortita fatta dalla piccola guarnigione, le guardie mobili avrebbero preso all'inimico due pezzi di cannone, ch'essi avrebbero condotti via trionfalmente.

— Nel Consiglio dei ministri a Parigi, a voti unanimi fu deciso che il generale De Failly fosse esonerato dal comando del corpo affidatogli.

Al generale De Failly venne data la colpa principale dell'esito infelice della giornata di Worth. Gli è lo stesso generale che condusse le truppe francesi a Mentana e che annunziò a Parigi per telegramma *le meraviglie dei chassepots*.

— Scrivono alla *Költ. Zeit.*: La circuizione di Strasburgo, per modo che questa fortezza è ora completamente chiusa dal resto della Francia, può con piena ragione venir considerata come un importantissimo risultato militare. Particolarmente anche il gigantesco arsenale di Strasburgo, colle immense sue provvigioni d'armi d'ogni sorta, va perciò completamente perduto per Luigi Napoleone nella presente guerra; che poi Strasburgo debba arrendersi così presto, come ora si spera da molti, io ne dubito forte.

ITALIA

Firenze. Leggesi nell'*Opinione*:

Se dopo il combattimento del 18, sotto Metz, le potenze neutre hanno creduto di dover scambiare le loro idee intorno ad una mediazione, la cui opportunità poteva sembrar vicina, si sono però astenute dal farne proposta formale alle potenze belligeranti. Sapevasi d'altronde che la Francia non si stimava in condizioni tali da obbligarla a porgere orecchio a proposizioni di pace.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

L'on. Minghetti partì iersera per Vienna. Egli conferì prima di andar via col ministro degli affari esteri, col presidente del Consiglio e col barone di Kübeck ministro d'Austria, il quale gli fu singolarmente benevolo e cortese. Godo di potere aggiungere che l'annunzio dell'invio a Vienna di così ragguardevole uomo di Stato è riuscito di molto gradimento al Governo austro-ungarico. Il Minghetti nell'adempiere da parte sua l'importante missione potrà rendere e renderà di certo un grande servizio alla causa della pace e della civiltà, e la sua presenza a Vienna in questi momenti tornerà utilissima alle buone relazioni fra l'Italia e l'Austria, ed agli interessi dell'indipendenza e della libertà dell'Europa. Naturalmente a certuni cotesto invio del Minghetti nella capitale dell'Impero austriaco non va molto a sangue; ma bisogna che si rassegnino. Dovendo scegliere qualcuno che potesse degnamente rappresentare l'Italia a Vienna, il Governo non poteva appigliarsi a partito migliore di quello al quale si è appigliato.

— Leggiamo in una corrispondenza da Firenze:

« La Sinistra è inviperita contro tutto il Gabinetto, e più che mai contro l'on. Sella, dal quale dice d'essere stata ingannata. I capi del partito hanno subito spedito dei telegrammi agli amici e colleghi che erano ritirati dopo l'adunanza dell'altra sera tutti tranquilli e contenti. Per questa sera poi è convocata una seconda adunanza, nella quale si crede che il Comitato di vigilanza dichiarerà inutile il suo vigilare, e proporrà oltre energiche determinazioni, forse la dimissione in massa ..... ! Sarebbe la terza volta che ne vien dato il segnale. Speriamo che questa volta sian buone mosse, e che la minaccia sia presto seguita dal fatto. E speriamo altresì che questa volta l'on. Sella non si commova, e lasci pure andar le cose pel loro meglio. »

Roma. Lo *Standardo catt.* riferisce che il Cardinale Antonelli avrebbe domandato telegraficamente all'ambasciatore francese in Firenze informazioni circa i disegni del Governo italiano rispetto alle truppe spedite ai confini pontificii, e il barone Malaret avrebbe risposto che non si trattava che di far rispettare la convenzione franco-italiana, impedendo al partito rivoluzionario. Vedremo!

ESTERO

Austria. Togliamo da una corrispond. particolare dell'*Opin.* da Vienna: Ho avuto in questi ultimi giorni occasione di studiare con attenzione l'opinione pubblica, lo spirito delle popolazioni in Austria, e posso assicurarvi che esso non è affatto come lo vorrebbero far credere i principali giornali di Vienna. Mentre si approva pienamente la decisione del governo di conservare la più stretta neutralità nella lotta sanguinosa fra i due grandi popoli che si osteggiano, pure si vedono con vero dolore i disastri della Francia, e si deplorano le sventure delle armi francesi. Delle pretese simpatie prussiane presso le popolazioni tedesche in Austria trovai pochissime traccie. Le popolazioni austriache vedono con inquietudine i successi delle armi tedesche, e temono che possano esser fatali all'avvenire dell'Austria ed alla libertà generale in Europa.

— A Leopoli si prepara un indirizzo alla dieta per chiedere che venga prontamente istituita in Gallizia la landwehr su basi nazionali. Però, secondo l'*Abendp.*, quest'idea probabilmente troverà poco appoggio, e già lo *Czas* la dichiara un parto di fantasia inferma e un'usurpazione dei diritti del governo e della corona. Lo stesso foglio polacco fa rilevare che l'appello di S. M. alla concordia dei popoli trova eco in Gallizia.

Francia. Scrivono da Firenze al *Corr. di Milano*:

Dicesi che il principe Napoleone abbia acconsentito che la principessa Clotilde sua moglie venga in Italia. Il principe ha veduto pochissime persone, per cui nessuno sa come veda la situazione attuale riguardo alla Francia e alla dinastia. — A proposito della quale vi dirò cosa ne pensa l'imperatrice. L'imperatrice scrisse all'imperatore, quand'era a Metz, *faites vous tuer et sauvez la couronne à votre fils*. — Fatevi ammazzare e salvate la corona a vostro figlio!

La frase è autentica; non è un modello di stile epistolare tra moglie e marito, ma vi dipinge il suo carattere che passa, alla spagnuola, dalla bigotteria ai propositi avventurosi ed estremi.

— Il ministero ha comunicato ai giornali di Parigi la nota seguente:

Parecchi giornali ricominciano a dare sui movimenti delle truppe francesi informazioni di natura tale da compromettere il buon successo delle nostre operazioni.

Il ministro dell'interno fa un nuovo appello al patriotismo della stampa.

Egli è convinto che basterà, per ottenere che essa conservi sul minimo movimento un silenzio assoluto, di recare a sua cognizione il fatto seguente, attestato da 20 prefetti e sottoprefetti.

Quando i Prussiani traversano un centro di popolazione, la loro prima cura è di cercare i giornali francesi, che leggono con la più scrupolosa attenzione.

— La donna accusata di spionaggio a Parigi è la principessa Tascher de la Pagerie, che venne espulsa dal territorio francese.

— Il *Moniteur Universel* annunzia l'arrivo a Parigi di due Caids che offrono al ministro della guerra 20,000 cavallieri della Kabilia equipaggiati a loro spese.

— Devono giungere in breve in Marsiglia due divisioni (20 mila uomini) tolte all'Algeria. Non si lasciarono in Africa che i soli depositi.

Germania. La *Kieler Zeint.* dice che il governo della Confederazione della Germania del Nord s'è deciso ad aumentare la sua flotta. A questo scopo si progetterebbe di affrettare la costruzione di navi adatte a servire come bastimenti da guerra, ed appartenenti ad armatori particolari. Queste navi sarebbero armate dallo Stato e farebbero parte della flotta di guerra durante le ostilità.

— La *Morgenpost* di Vienna assicura che prima della presente campagna il re di Prussia promise in iscritto ai sovrani degli Stati tedeschi del Sud, che questa guerra non pregiudicherà punto i loro diritti sovrani. La Russia fu posta a cognizione di questo accordo.

— Il *Monitore* prussiano accenna all'essersi suggellata la nuova fratellanza d'armi della Germania settentrionale e della meridionale presso Weissemburgo e Wörth, come quella dei contingenti settentrionali (Prussia, Sassonia ed Assia) col battesimo di fuoco nella battaglia sotto Metz. La fedeltà tedesca, dic'egli, e l'unità condussero il popolo in armi dal più remoto Oriente fino di là del Reno contro il perpetuo nemico comune, e diedero un attestato dell'eroico coraggio tedesco sotto la gloriosa guida dei suoi sovrani, principi ed altri duci. Quanto più grandi sono i sagrifizii fatti, tanto più ferma è la speranza che il sangue dei nostri eroi, caduti, costituirà il più saldo legame dell'unità tedesca.

La *Kreuzzeitung* informa sulla formazione di un quarto esercito, col Corpo della Guardia e col contingente sassone sotto il comando del Principe ereditario di Sassonia, destinato a marciare innanzi col Re.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Invito filantropico. Pubblichiamo la seguente proposta che ci venne comunicata, e che speriamo attuabile mediante l'opera di un Comitato di gentili signore e di egregi giovani:

Cittadini Udinesi!

La tremenda guerra che s'agita in Francia ancor non dà segno di cessare.

A parte le passioni politiche, per dovere d'umanità niuno può assolutamente rimanere spettatore impassibile di tanto disastro. — Epperò, lasciando alla prudenza del nostro governo il mettere a tempo la propria parola di conciliazione, ha obbligo ogni cittadino, ogni uomo d'adoperarsi ad alleviare tanta sventura. Pensiamo che, mentre noi qui godiamo contenti degli ozii della pace, migliaia di vittime insanguinano i campi, e forse ahi! non sono le ultime!

La voce della carità ha già parlato al cuore d'ogni Nazione; e l'Italia troppo esperta alla scuola del dolore per non valutarne il conforto, fu tra le prime ad ascoltarla. — Già in ogni città si sono istituiti comitati di soccorso per i poveri feriti: Udine vorrà forse restar fra l'ultime?...

I feriti sono altrettanti altari, disse un egregio capitano. Sacrifichiamo adunque su questi altari astii e simpatie per non assecondare che i pietosi istinti del cuore.

Ognuno rechi per quanto può il proprio obolo in aiuto di questi infelici. Rifulga specialmente quella gentile pietà delle nostre egregie concittadine che altre volte ottenne splendidi successi, sicchè niuno di città o di campagna rifiuti benchè minimo il concorso ad opera sì santa.

Ad esso adunque in ispecial modo il delicato assunto della carità; e a tutti poi l'obbligo di rammentare, che uno dei migliori mezzi per isventare disastri pari a questo, è quello dell'ispirarsi ai sentimenti della fratellanza universale.

Le offerte, sia in denaro sia in bende o filaccie, si riceveranno presso l'ufficio del *Giornale di Udine* che giornalmente pubblicherà i nomi degli oblatori e relative offerte, presso il Casino Udinese, e presso le ditte Gambierasi e Seitz.

Alcuni Cittadini

Associazione Medica d'Italia

COMITATO DEL FRIULI.

I signori soci sono invitati ad una adunanza generale che avrà il giorno di sabato 3 settembre p. v. alle ore 12 mer. precise nella solita sala dello Spedale Civile.

Ordine del giorno

N. 1. Lettura del p. v. della seduta antecedente.
N. 2. Rinunzie e nomine.
N. 3. Scelta dei rappresentanti da spedirsi al Congresso in Bologna.
N. 4. Comunicazioni del Dott. Perusini sulla vaccinazione animale.

La Presidenza

Udine, li 29 agosto 1870.

I soci morosi sono invitati al pagamento.

Soccorso ai feriti. Veniamo a sapere che in una seduta, tenutasi ieri da parecchi membri della Società Operaja, a festeggiare l'anniversario della sua fondazione, venne deciso di erogare a beneficio dei feriti delle due armate belligeranti gl'importi per cui potessero inscriversi i soci che avrebbero preso parte ad un banchetto da darsi in questa congiuntura.

Tali sentimenti di abnegazione onorano in vero la Società Operaja, che, prendendo l'iniziativa fra noi di un'opera caritatevole, addimostra che si occupa soltanto nel sovvenire l'umanità sofferente.

Istituto Filodrammatico Udinese. Questa sera, alle ore 8 1/2 al Teatro Minerva si recita: *Estella* Dramma in 2 atti di E. Scribe, nel quale agiscono la signora C. Duss e i signori A. Berletti, F. Doretti, L. Regini, M. Piccolotto; e *L'invito al ballo* Commedia in 1 atto di A. Dumas in cui agiscono le signore E. Wisiak, C. Duss, E. Narduzzi, e i signori L. Regini, A. Berletti, A. Mainardi, M. Piccolotto.

Il concerto dato dalla signora Ebe Treves e dal signor G. Voltan chiamò sabbato sera nella sala municipale un uditorio non molto numeroso ma scelto, che accolse con plausi tutti i pezzi eseguiti. Il successo ottenuto anche a Udine dalla giovane esordiente, è un nuovo favorevole augurio per la carriera teatrale alla quale la signora Treves intende di dedicarsi.

Accademia. Sappiamo che i primari professori filarmonici della città, coadjuvati da alcuni signori dilettanti e da alcuni filarmonici forastieri che si trovano tra noi, intendono di dare prossimamente al Teatro Minerva un'accademia vocale ed istrumentale. Ci limitiamo per ora a questo semplice annunzio, riservandoci di dare a suo tempo maggiori particolari.

Nella mattina del 27 corrente mancava ai vivi in Udine mons. **Rodolfo Can. Rodolfi**, dopo breve malattia, che congiuntasi con antica affezione al cuore, rese vana ogni cura dell'arte.

Nacque mons. Rodolfi in Moggio nel 1808, e non appena compiuti gli studii di Teologia in Udine, si trasferì a Pontebba dove, come Curato e Parroco visse 33 anni, lasciando per le rare doti di mente e di cuore viva e cara memoria di se.

Anche negli anni di suo riposo come Canonico, alla cui dignità venne promosso nel 1864, ebbe a sostenere il carico di Canonico scritturale dove spiegò una mente intelligente e studiosa ed una singolare coltura nel bel dire, e fu eletto dai cittadini all'onorifico incarico di Direttore della Casa delle Convertite, e più tardi di Maestro di religione e Direttore spirituale nel *Collegio Uccellis*.

D'indole mite e di carattere affabile, amante del vero e del bello, fu cultore felice delle italiane Lettere, e lasciò varii scritti in versi ed in prosa, fra cui una Memoria inedita sulle vicende da Lui sofferte a Pontebba nel ritorno degli Austriaci nel 48.

I cittadini che comprezero sempre le egregie doti del defunto, lamentano oggi con dolore tale irreparabile perdita.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegramma particolare del *Cittadino*:

Vienna 28 agosto. Il principe ereditario di Prussia marcia colla III armata su Parigi pella via meridionale, e il principe ereditario di Sassonia colla IV armata pella via settentrionale.

Il principe Federico Carlo e il generale Steinmetz, le truppe dei quali vengono surrogate presso Metz da tre corpi d' armata di riserva di nuova formazione, seguiranno in breve i principi ereditarii.

I fogli serali di Parigi di ieri recano da Reims brutte descrizioni di ammutinamenti delle truppe francesi a causa dell' insufficienza degli approvigionamenti.

Parigi 27 agosto. Il generale Trochu passò oggi in rivista 18 battaglioni della guardia mobile di Parigi, e fu salutato con fragorose grida di entusiasmo.

Brusselle 27 agosto. L' *Indep. Belge* ha una comunicazione da Parigi, la quale annunzia che ieri furono arrestate oltre 1500 persone, e che moltissimi repubblicani e socialisti furono condannati alla pena del carcere.

Napoleone è intenzionato, a quanto dicesi, di fortificare Bourges, allo scopo di ritirarsi eventualmente in quella città, unitamente al governo ed alle truppe. *(Gazzetta di Trieste)*

— Leggiamo nell' *Opinione*:

Il Belgio ed il Lussemburgo hanno dato soddisfazione a' richiami della Francia, obbligandosi a vietare il passaggio a' feriti prussiani sulle loro strade ferrate, siccome quello che lasciava libere le strade ferrate tedesche pel movimento delle truppe dalla Germania in Francia.

Il governo francese considerava questa autorizzazione come una violazione della neutralità, resa più sicura dalle nuove guarentigie statale di recente accordate.

— Alcuni giornali hanno annunziato che S. A. I. la principessa Clotilde sarebbe quanto prima giunta in Italia.

Per le informazioni che abbiamo la figlia del Re d' Italia avrebbe dichiarato che essa considerava come suo dovere di rimanere in Parigi, ora che le condizioni di quella capitale divengono pericolose.

A noi non fa meraviglia questa generosa dichiarazione della Principessa. Scorre nelle sue vene il sangue di una schiatta celebre omai per il suo valore. *(Nazione)*

— Ogni giorno giungono masse enormi di foraggi da tutti i punti della Francia, dall' Irlanda e dall' Algeria.

— Cherbourg, Brest e Tolone continuano a spedire a Parigi cannoni che vengono subito spediti sui punti indicati dall' autorità militare.

— Il *Gaulois* dice che la divisione navale posta sotto gli ordini del contro ammiraglio Didelot e che lasciò il porto di Tolone per compire una missione secreta si compone delle seguenti navi: La *Magenta*, la *Gloire*, la *Normandie*, la *Corse*. Gli ordini devono essere aperti in alto mare.

L'Orenoque fregata a vapore fu in tutta fretta armata nello stesso porto per compire un'altra missione, ugualmente secreta.

— La *Democrazia* di Torino *sa* che il partito repubblicano in Francia pubblicherà quanto prima un manifesto in cui sarà dichiarato decaduto l'impero del Buonaparte e considererà per conseguenza fra i nemici della Francia anche i partigiani di quella dinastia.

A questa risoluzione partecipano molti deputati del Corpo Legislativo e generali dell'esercito.

Vittor Ugo, Luigi Blanc, Edgar Quinet ed altri illustri ora proscritti si portano al loro posto.

— Il comando militare d'Alessandria ricevette l'ordine di tenere tre battaglioni di fanteria pronti alla partenza per essere mobilizzati. La cittadella, come principio d' armamento ha ritirato fuori dai suoi ripostigli quanti cannoni possiede di nuovo e vecchio modello. *(Piccola Stampa)*

— Sappiamo che ordini premurosissimi fugono dati alle officine di costruzione d' Alessandria perchè lavorino senza posa giorno e notte intorno ai parchi del corpo del genio militare. Ci si dice pure che si stiano costruendo con grande attività armi d'ogni sorta, e che in questi giorni nel forte d' Alessandria sia stata esperimentata una mitragliatrice. (Id.)

— Leggesi nell' *Italie*:

Due compagnie del 39° e del 40° reggimento d'infanteria, accompagnate dai loro ufficiali, sono partite questa mattina per Terni col treno delle 6, 45.

E più oltre:

Si assicura che il Principe Girolamo Napoleone è sul punto di lasciare Firenze.

— Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Siamo dolentissima di dovere annunziare che S. E. il conte Luigi Cibrario, ministro di Stato, senatore del Regno, ecc., da varii giorni gravemente infermo, trovasi in istato che lascia poca speranza di vita.

— A quanto pare nessun fatto d' armi importante è avvenuto posteriormente a quello sanguinosissimo del 18 agosto.

I telegrammi di Parigi non ci mettono al caso di giudicare se e quale mutamento sia avvenuto nella situazione dei belligeranti: solo ci danno ragione di confermarci nel concetto che le mosse di Mac-Mahon siansi pronunciate verso il nord della Francia, poichè già si annuncia che truppe prussiane sono apparse a Varennes, Dun e Stanev ossia in quella zona di terreno che nella vallata della Mosa è stretta fra la strada Mézières-Montmédy a settentrione. Quelle truppe potrebbero essere state staccate dai corpi che bloccano Metz, colla missione di cercare e tener dietro alle mosse di Mac-Mahon.

Anche sulla marcia del Principe Reale regna sempre la stessa incertezza. Ad ogni modo sembra potersi ritenere ch'egli non si avanzi di troppo, e manovri sempre fra la Marna e la Senna, accennando a Parigi ove, nè gli riuscirebbe forse di arrivare, nè arrivato troverebbe facile la vittoria di fronte ad un popolo intero che si rovescierebbe su di lui, e col pericolo di esser preso alle spalle del maresciallo Mac-Mahon quando, per avventura, ad arte gli si fosse lasciata aperta e perfettamente sgombra la via della capitale.

La Prussia che dopo i primi e forse non attesi trionfi spinse a fondo le sue operazioni, sperando di poter condurre a fine la guerra colla celerità di quella del 1866, ha subito un grave disinganno. La Francia non si lascia abbattere dagli errori commessi, nè si lascia vincere dalla sventura e dallo sgomento, e mentre un'armata poderosa resiste eroicamente di fronte ai colossali sforzi dell' avversario il quale non ignora che la propria salute vuole la sua distruzione, il paese sorge, il governo fa sforzi straordinari per preparare nuove offese, una nuova armata è organizzata, Parigi è messa in istato di difesa; con ciò rinasce la speranza e la confidenza di poter superare una crisi tanto grave ed inattesa, ma non superiore al patriottismo ed alle risorse della Francia. *(Opinione)*

— La *Riforma* scrive:

L' assenza del Principe Napoleone dal campo non si può convenientemente spiegare che come causata da una missione speciale, di cui sia investito presso il Governo del Re.

Or bene, si assicura che il Principe Napoleone, compreso della singolare situazione che la sua presenza a Firenze nella predetta qualità crea al Governo del Re, siasi deciso di ripartire.

—Ieri furono di passaggio a Milano, provenienti da Firenze e diretti a Venezia, tre ufficiali superiori dell'esercito austriaco, fra cui un tenente maresciallo. Dicesi che sieno venuti in Italia con una missione speciale del loro Governo.

— La *France* scrive:

« Una voce curiosa correva ieri per la città.

« Si diceva che, nel caso in cui Parigi fosse assediata, il potere legislativo ed esecutivo trasporterebbero la loro sede a Bourges, onde poter rimanere in comunicazione. »

— Abbiamo da Brescia:

Diverse fabbriche d' armi ebbero di questi giorni urgenti commissioni per la confezione di alcune migliaia di Chassepots.

— A Nizza le autorità francesi non lasciano più entrare i giornali italiani.

— A Roma per ordine del Papa si fece un triduo per la cessazione della guerra.

— Il passaggio e il concentramento delle truppe continua lungo tutto il confine.

Terni, Narni, Spoleto, Rieti, Todi, Orvieto, Castel Giorgio, Poggio-Mirteto, Radicofani, sono pieni di soldati, i quali stanno li impazienti di andare a Roma.

In Orvieto, eccettuato il duomo, San Francesco, S. Andrea e poche altre chiese, le rimanenti sono tutte ingombrate da truppe e da cavalli.

— L' *Italie* dice che il Consiglio di Stato approvò il nuovo regolamento per l' imposta della ricchezza mobile.

— La Posta di campo ha avvertito i giornali di Berlino, che per ordini militari l' invio di tutte le corrispondenze nel raggio degli eserciti d' operazione, è ritardato appositamente di alcuni giorni. — Così si ottiene che arrivi sempre per la prima la verità ufficiale.

— Berlino 25 agosto. Un battaglione ferroviario militare è occupato nella collocazione di una ferrovia intorno alle opere fortificatorie esterne di Metz, la quale verrebbe congiunta colla linea di Parigi. Anche la ferrovia fra Nancy e Commercy venne riattivata.

Monaco 25 agosto. Oggi si riunirono in Norimberga i teologi liberali della Università di Praga, Breslavia, Ulma e Monaco per discutere sul contegno da tenersi rimpetto alle decisioni del Concilio, particolarmente di fronte all' infallibilità del Papa.

Dresda 25 agosto. La Landwehr sassone è partita ieri alla volta del teatro della guerra. IlRe salutò le truppe alla loro partenza.

Colonia 24 agosto. La « Gazzetta di Colonia » ha una corrispondenza dal confine del Marocco e dell' Algeria in data del 17 agosto, nella quale è detto che la notizie delle vittorie prussiane è giunta sino alle tribù nomadi della piccola Sahara e del Tels, e soggiunge non essere improbabile una sollevazione generale degli Arabi per scuotere da sè il giogo francese.

Parigi 25 agosto. Una lettera dell' Imperatore all' Imperatrice comunica la ferma decisione del primo di mettersi alla testa della guardia per combattere l' inimico nella battaglia che si darà sotto le mura di Parigi. Il principe imperiale ritorna domani a Parigi. *(Dalla Gazz. di Trieste.)*

— I giornali francesi annunziano che il conte di Bismark ha mandato a Vienna forti somme di danaro per essere distribuite a taluni giornali incaricati d' influenzare l' opinione pubblica in Austria in favore della Prussia.

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Vienna 27 agosto. Non è confermata la notizia della destituzione del generale Steinmetz.

Il quartiere generale del re di Prussia si trova a Vaucouleurs.

Si sta formando in Germania una IV armata dal corpo delle guardie e dai contingenti sotto il comando del principe ereditario di Sassonia.

Londra 26 agosto. È smentito positivamente che l' Inghilterra siasi intesa con la Russia per impedire lo smembramento de'la Francia.

Il governo inglese si è limitato fin' ora alle convenzioni per la neutralità e ad un' esposizione a mezzo de' suoi agenti diplomatici delle sue vedute circa una mediazione collettiva di tutte le potenze neutrali.

Praga 27 agosto. Tra czechi e tedeschi di Boemia furono iniziate (dai czechi) pratiche di conciliazione.

— Il governo inglese è stato interpellato per sapere se in caso di bisogno accorderebbe asilo alla famiglia imperiale. La risposta fu affermativa.

— In mezzo ad una pattuglia di carabinieri arrivarono ieri a Firenze alcuni zuavi pontifici.

Ci viene assicurato ch' essi furono fatti prigionieri al confine in un conflitto avvenuto tra i nostri soldati e un drappello di pontifici che violarono il nostro territorio. *(Diritto)*

— Crediamo sapere (dice il *Diritto*) che fra le condizioni contenute nel protocollo stipolato fra l' Inghilterra e l' Italia, cui ha già aderito la Russia, ed al quale l' Austria è per aderire, vi è pur quella che se altre questioni venissero trattate in un congresso europeo, oltre quelle della pace fra le potenze belligeranti, la potenza direttamente interessata dovrebbe prendere parte alle deliberazioni.

— Leggesi nella *National Zeitung*:

Tutti sanno che la Germania non poserà le armi prima d' aver ridotto al silenzio per sempre l' audace ingerenza d' un nemico arrogante, e consolidata l' opera dell' unità della Germania.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 agosto.

Parigi, 27. Thiers fu nominato membro del Comitato per la difesa di Parigi.

Le operazioni del Consiglio di revisione per la classe 1870 incomincieranno nel 5 settembre e termineranno nel 19. La legge sulla surrogazione non è applicabile a questa classe.

Ufficialmente è confermato che il Belgio e il Lussemburgo hanno ritirato il loro consenso al trasporto dei feriti prussiani. Il gabinetto di Berlino non avendo insistito più oltre, l' incidente è terminato.

Informazioni del ministero dell'interno dicono che le truppe prussiane attraversarono Nancy, e marciano sopra Châlons e Thionville per Vaucouleurs; sembra che sieno composte di uomini dell'ultima categoria della *Landwer*.

Pare che le forze, le quali assediano Toul, in seguito alla vigorosa difesa fatta della piazza, intendano di rinunziare all'assedio. Marceranno sulla Marna.

Esploratori prussiani che accamparono nella strada da Montmedy a Mezieres, furono respinti dai franchi-tiratori; la strada fu poco dopo ristabilita.

I Prussiani accampati a Stenay, ripiegano sopra Dun.

Praga, 27. Una deputazione del Club czeco presentossi al Club tedesco offrendo una conciliazione. Essa manifestò il desiderio che la Commissione di cinque membri scielti fra entrambi i partiti si occupi della soluzione delle divergenze nazionali. Il Club tedesco inviò dal suo canto una deputazione al Club czeco mostrandosi disposta ad eleggere la Commissione.

Parigi, 27. È smentita la voce che i Prussiani abbiano attaccato la fortezza di Longwy.

Stamane venne fucilato Haurt ufficiale prussiano accusato di spionaggio.

Berlino, 27. Il *Monitore*, parlando della formazione dei Corpi-franchi in Francia, dice che saranno considerati come bande, qualora non siano comandati da Ufficiali francesi e non abbiano un certificato del Ministero.

Parigi, 27. *(Corpo Legislativo)*. *Thiers* dice che lesse nel *Journal Officiel* la sua nomina a membro del Comitato di difesa, e che non voleva accettare senza un mandato della Camera, ma che innanzi alla gravità della situazione, accetta, se la Camera la ratifica.

Chevreau dice che il Governo crede naturale, che avendo Thiers fondate le fortificazioni, debba chiamarsi a contribuire alla loro difesa.

Steanachey propone di eleggere Thiers per acclamazione.

Il *Presidente della Camera* avendo diggià manifestato il suo sentimento, non havvi motivo a prendere in considerazione la proposta di *Steanachey*.

Berlino. 27. La *Gazzetta della Croce* annunzia la formazione di tre nuove armate, una sul Reno sotto il Granduca di Mcklemburgo, la seconda presso Berlino sotto il generale Canstein, la terza presso Glogau sotto Lowenfeld.

Parigi, 28. Informazioni del Ministero dell'interno con riserva, dicono che la cavalleria nemica fu segnalata a Aries sull'Aube. Un distaccamento di ulani attaccò la stazione di Epernay. Un altro penetrò nella città. La Guardia Nazionale lo respinse uccidendo 17 uomini.

Una forte colonna di cavalleria e di artiglieria entrò ieri a Châlons.

Assicurasi che la guarnigione di Strasburgo ha fatto una sortita felice, e impadronissi di un convoglio di bestiame e di munizioni. La fortezza resiste energicamente; gli abitanti si sono organizzati in guardie Nazionali, e prendono parte alle sortite con molto ardore.

Parigi, 28. Il Ministero dell'Interno comunica sotto riserva: Sembra che il movimento delle truppe Prussiane sull'Aube siasi arrestato, e che ripieghino verso Saint-Dizier.

Il nemico fu segnalato al ponte di Reims.

Colonne prussiane con materiale arrivano per Luneville e Bayer.

ULTIMI DISPACCI

Parigi, 28. Il Ministero dell' interno comunicò sotto riserva: Sembra che le forze prussiane sotto gli ordini del Principe Reale occupavano Châlons e si siano dirette sopra Guippes.

I prussiani sparsi nel dipartimento dell' Aube abbandonarono gli accampamenti e marciano sopra Sommercy.

Circa 25 mila prussiani con convogli passarono a Joinville diretti verso Vassy e Montier.

Il nemico si avanza verso Ratchel e Vouzier per Montheis, Grandprè, Coiix e Aubois.

Metz, 28. Il Re di Prussia destitui Steinmetz in causa delle grandi perdite subite dalla sua armata.

Non avendo alcun generale acconsentito a rimpiazzarlo, l'armata di Steinmetz venne fusa in quella del Principe Reale.

Parigi, 28. Un telegramma della frontiera Belga fa supporre che i prussiani non intendano di continuare la marcia sopra Parigi, se prima non danno una battaglia a Mac-Mahon.

Notizie di Borsa

PARIGI	26	27 agosto
Rendita francese 3 0|0	60.60	58.75
» italiana 5 0|0	49.—	48.—
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Veneta	381.—	382.—
Obbligazioni »	218.25	215.—
Ferrovie Romane	—.—	40.—
Obbligazioni »	115.50	115.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	138.—	137.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	150.—	150.50
Cambio sull' Italia	137.—	130.—
Credito mobiliare francese	—.—	—.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	395.—	400.—
Azioni »	—.—	—.—

LONDRA	27	26 agosto
Consolidati inglesi	91.3|4	91.1|2

FIRENZE, 27 agosto

Rend. lett.	53.95	Prest. naz. 83.25 a	83.—
den.	53.90	fine —.—	—.—
Oro lett.	21.63	Az. Tab. 645.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	27.02	d' Italia 2250 a	—.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	108.50	vie merid.	312.—
den.	—.—	Obbligazioni	395.—
Obblig. Tabacchi	450.—	Buoni	—.—
		Obbl. ecclesiastiche	76.25

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 27 agosto.

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l' ettolitro	it. l.	18.24	ad it. l.	18.63
Granoturco	»	»	12.15	»	12.50
Segala	»	»	11.—	»	11.10
Avena in Città	» rasato	»	8.40	»	8 58
Spelta	»	»	—.—	»	20.60
Orzo pilato	«	»	—.—	»	20.50
» da pilare	»	»	—.—	»	10.50
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.30
Miglio	»	»	—.—	»	15.—
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni		»	—.—	»	—.—
» carnielli e schiavi		»	—.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Col principiare del p. v. anno scolastico andrà in attività in Udine nella casa sita in via Manzoni di proprietà dei signori fratelli Tellini N. 82 un istituto elementare privato sotto la direzione dei maestri Luigi Caselotti e Carlo Fabrizi.

L'inscrizione verrà aperta col giorno 3 novembre, e le lezioni incominceranno col giorno 7 dello stesso mese. Gli esami finali avranno luogo nei giorni 4, 5 e 6 di settembre dell'anno susseguente, e la pensione mensile è fissata a lire it. 10, da pagarsi anticipatamente.

I suddetti maestri si provvederanno di abili docenti, e d'un sacerdote per la religione.

L'orario poi viene stabilito nel seguente modo:

Nel primo semestre l'istruzione s'impartirà dalle ore 9 ant. fino alle ore 11 1\|2, e dalle ore 2 fino alle ore 4 pom. Nel secondo semestre dalle ore 9 ant. fino alle ore 11 1\|2, e dalle ore 3 fino alle ore 5 1\|2 pom.

Confortati i sunnominati maestri dal compatimento finora goduto dei loro concittadini, sperano di vedersi onorati da numeroso intervento di alunni. Assicurano che essi nulla ommetteranno per ben informare le loro giovani menti ai precetti di una sana morale, e per apprender loro quanto esigono i nuovi Programmi, insistendo più specialmente perchè s'impossessino del sistema metrico-decimale, nonchè delle nozioni più elementari ed importanti di geografia e storia patria.

Si lusingano così di conseguire il doppio scopo apparecchiarli a sostenere, alla presenza di una Commissione scolastica, felicemente, l'esame finale, e ciò che più monta, indirizzarli fin dai primi anni alla rettitudine del pensiero e alla nobiltà del sentimento, fonti d'ogni più generosa azione si pubblica che privata.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1448-39 VIII 3

Provincia del Friuli Distretto di S. Vito

MUNICIPIO DI PRAVISDOMINI

Avviso

Tuttora vacante il posto di Maestra per la scuola elementare femminile di questo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio di it. l. 333, si riapre il concorso al suddetto posto a tutto il 30 settembre p. v.

Le aspiranti produranno le loro istanze a questo Municipio entro il suesposto termine corredate dai documenti prescritti dalla legge.

Lo stipendio sarà pagato in rate trimestrali postecipate.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, vincolata però all'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Il Sindaco
A. Petri

Gli Assessori
A. Bigai
A. Squazzini

Il Segretario
G. Girardi

ATTI GIUDIZIARII

N. 10344-69 1

Circolare d'arresto

Avvisatasi, con conchiuso 5 maggio u. s. dal sottoscritto Giud. Inquirente d'accordo colla R. Procura di Stato, la speciale inquisizione contro Luigi fu Francesco Longhino di Resis, quale legalmente indiziato del crimine di grave lesione corporale previsto dai §§ 152, 155 b Cod. Pen. a danni di Pietro Coss, e rimanendo irreperibile l'inquisito suddetto, s'interessano tutte le Autorità di P. S. a procurare il di lui fermo e traduzione in queste carceri criminali.

Connotati, ed altre indicazioni personali del Longhino

d'anni 24, celibe, merciajo girovago di chincaglie, piuttosto basso di statura, corporatura ordinaria, capelli e sopracciglia bionde, senza difetti di corpo od a'tri segni.

Vestito all'artigiana, e portante due anelli al dito annullare della mano destra.

In nome del R. Tribunale Prov.
Udine, 18 agosto 1870.
Il Giud. Inq.
Lovadina.

N. 6533 3

EDITTO

Si rende noto che dietro istanza odierna pari numero della R. Intendenza Provinciale di Finanza in Udine rappresentante la R. Amministrazione, contro Petronilla Cassetti-Grassi fu Giovanni di Formeaso quale debitrice di lire 41.57, per tassa di contratto, avrà luogo alla Camera I di quest'Ufficio dalle ore 10 alle 12 merid. nelli giorni 11, 19 e 26 ottobre p. v. un triplice esperimento per la vendita all'asta dei beni in calce descritti, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di it. l. 7.20 importa fior. 63.00 it. l. 155.55, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario; ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nel l'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli; e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito; e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Stabile da vendersi

Casa in Zuglio al mappale n. 691 di pert. 0.11 rend. l. 7.20.

Il presente sia pubblicato all'albo pretoreo, in Formeaso, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 11 luglio 1870.
Il R. Pretore
Rossi

N. 7293 1

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone rende noto che sulla istanza della Ditta Smijth e contro di Fiume rappresentata dall'avv. D.r Moretti avranno in confronto di Sante ed Alessandro De Roja tre esperimenti d'asta dei beni sottoscritti, e ciò nella sala d'udienza nei giorni 14, 22, 31 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sotto le seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà a lotto per lotto.

2. Nessuno potrà aspirare all'asta senza aver dapprima depositato a mani del procuratore della parte attrice ed in sua assenza del delegato giudiziale una somma non minore del decimo del prezzo di stima.

3. Nei due primi incanti non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima, e nel terzo incanto seguirà a qualunque prezzo purchè basti a soddisfare tutti li creditori ipotecari.

4. Entro 10 giorni successivi al protocollo di vendita il deliberatario dovrà versare a mani del procuratore della Ditta attrice il prezzo offerto, fatta deduzione del previo deposito, sotto comminatoria del reincanto a di lui spese e pericolo.

5. La Ditta esecutante è dispensata da qualunque deposito, e solamente dopo il passaggio in giudicato della graduatoria sarà obbligata a pagare quanto fosse dovuto ad altro dei creditori inscritti od a chi di ragione. Corrisponderà però l'interesse del 5 per cento dalla delibera in poi.

6. Tutte le spese successive al protocollo di delibera staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli immobili in Cordenons e sue pertinenze.

Lotto I. Casa in Borgo Branc nella map. al n. 6448 di pert. 0.20 rend. l. 13.52 con porzione di corte al n. 2402 e dell'andito al n. 6482 stimato ital. l. 2340.

Lotto II. Terreno ad orto attiguo a quella casa nella map. al n. 2401 di pert. 0.18 collarend. di l. 0.63 stimato it. l. 100.

Lotto III. Arat. nella map. al n. 2145 di pert. 4.53 rend. l. 9.15 stimato it. l. 320.

Lotto IV. Arat. nella map. al n. 2149 di pert. 3.30 rend. l. 8.12 stimato it. l. 260.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*, si affigga all'albo e nel Comune di Cordenons.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 15 luglio 1870.
Il R. Pretore
Caronicini.
De Santi Canc.

N. 5585 1

EDITTO

La R. Pretura di S. Vito rende pubblicamente noto che sopra istanza della R. Intendenza delle Finanze in Udine si terranno, nel locale di sua residenza nelli giorni 12, 18 e 25 ottobre p. v. dalle ore 10 alle 12 merid. e più occorrendo, tre esperimenti d'incanto per la vendita dell'immobile sottodescritto fiscalmente oppignorato in danno di Cicuto Natale fu Francesco di S. Michiele di Portogruaro, sotto le seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di al. 10.01 importa fior. 87.59 di nuova valuta austriaca, giusta il conto in *E*, pari ad it. l. 216.27, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli; e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2 in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi

In mappa di Morsano al n. 1989 arat. arb. vit. di pert. 8.48 rend. l. 10.01.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Capo Distretto, all'albo pretoreo, e nel Comune di Morsano, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
S. Vito, 18 luglio 1870.
Il R. Pretore
Tedeschi
Suzzi Canc.

N. 7426 1

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 8 luglio corr. n. 7426 prodotta dalla fabbriceria della Veneranda Chiesa di Cordenons al confronto di Catterina Fabris Sam di Tiezzo e dei creditori inscritti nel giorno 29 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura sarà tenuto il quarto esperimento per la vendita all'asta degli immobili di cui l'Editto 31 marzo 1868 n. 851 pubblicato nel *Giornale di Udine* nei giorni 2, 4, 6 maggio 1868 n. 104, 105, 107, ritenute le stesse condizioni colla variante che gli immobili saranno venduti a qualunque prezzo e che resta esonerato dal deposito del decimo e del prezzo, oltre l'esecutante e Torossi Giuseppe, anco il signor Domenico Bonin.

Il presente affiggasi nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone li 8 luglio 1870.
Il R. Pretore
Caroncini.
De Santi Canc.

N. 17111 1

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 5 agosto and. n. 6677 del locale R. Tribunale venne interdetta per mania malinconica Antonia Lizzero vedova Martinuzzi di Palma, e qui domiciliata; e che venne deputato in Curatore alla medesima il sig. Luigi fu Giovanni Belgrado di qui.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 17 agosto 1870.
Il Giudice Dirigente
Lovadina
Baletti

N. 7209 1

EDITTO

Dietro Istanza di Cristoforo Mazzolini avrà luogo alla Camera I[a] di quest'Ufficio nel giorno 12 ottobre p. v. dalle ore 10 alle 12 merid. un quarto esperimento per la vendita all'asta in confronto delli Gio. Batta, Antonio, Giovanni e Sebastiano fu Sebastiano Cacitti debitori e dell' creditori inscritti Maria Cacitti e Gio. Batta Ostuzzi tutti di Caneva; delli beni ed alle condizioni descritte nell'Editto 11 marzo 1870 n. 2421, inserito nel *Giornale di Udine* alli progressivi numeri 103, 104 e 105, colla sola variante che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Il presente si pubblichi all'albo Pretoreo ed in Caneva e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 5 agosto 1870.
Il R. Pretore
Rossi

N. 5603 2

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

Del Collegio Convitto Comunale

CORDELLINA - BISSARI - SCALCERLE IN VICENZA

AVVISO

Allo scopo di promuovere l'incremento e la sempre maggior prosperità di questo Collegio nei riguardi morali, d'istruzione e di economia, il Consiglio Direttivo adottò alcune utili riforme che avranno attività coll'apertura del venturo anno scolastico 1870-71.

La dozzina, senza punto alterare l'attuale trattamento, viene ridotta a L. 500 per tutta la durata delle scuole, cioè dal 3 novembre a 25 agosto inclusivamente.

Gli alunni, a volontà dei genitori, potranno nelle vacanze autunnali approfittare della villeggiatura nel grandioso stabile Cordellina in Montecchio Maggiore, convenientemente adattato, in posizione salubre e amena, verso l'ulteriore corrispettivo di L. 100. E ciò fino al giorno 15 ottobre, dopo il quale si recheranno alle famiglie fino alla nuova apertura delle scuole che avrà luogo il 3 novembre.

L'istruzione viene impartita nell'interno del Collegio da appositi docenti regolarmente autorizzati, in tutte le materie prescritte dalle leggi dello Stato per le classi elementari, tecniche e ginnasiali.

Viene pure data istruzione gratuita di disegno, lingua francese, ginnastica, esercizj militari e portamento. La scuola di musica, istrumentale e vocale, starà a carico delle famiglie che la desiderassero.

La cura medica, in caso di bisogno, è gratuita, le medicine soltanto a carico delle famiglie.

Chi allogasse tre o più fratelli contemporaneamente, godrà dell'abbuono di un dieci per cento sulla dozzina complessiva.

Li soddisfacenti risultati ottenuti così nel profitto, come nell'educazione morale e civile degli alunni, autorizzano il Consiglio Direttivo ad assicurare che il Collegio di Vicenza non sarà a verun altro secondo.

Ed è con questi auspici che apre il concorso ad alcuni posti che pel vegnente anno si rendono disponibili.

Pertanto chi volesse aspirarvi potrà produrre le proprie istanze direttamente al Protocollo Municipale entro il perentorio termine del prossimo mese di agosto, corredandole dei seguenti documenti:

a) Attestato di nascita, ritenuto che non si accettano giovani che abbiano compiuti gli anni 12;
b) Attestato di buona condotta ed indole morale;
c) Attestato di sana costituzione fisica e di subito innesto vaccino;
d) Attestati delle scuole percorse, mancando i quali, li concorrenti saranno dietro esame ammessi alla classe per cui saranno riconosciuti idonei.

L'aspirante col fatto solo della presentazione dell'istanza s'intende obbligato alla piena osservanza dello statuto organico e di ogni altra prescrizione regolamentare, avvertendo che potrà prima del concorso ritirare dalla Direzione le relative istruzioni a stampa.

Vicenza, li 24 luglio 1870.
Il Sindaco Presidente
L. Piovene Porto-Godi

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.